



Notitiae Pacis

Domenica 4 aprile 2021

Domenica di Risurrezione

E' la Pasqua del Signore! E' la nostra pasqua.

Pasqua è Gesù Cristo risorto e vivente per sempre, nella gloria dei cieli e sempre accanto all'umanità, a ciascuno di noi.

Pasqua è Gesù Cristo, Figlio di Dio e vero uomo, nato su questa terra, vissuto facendo del bene a tutti, condannato e morto per amare e salvare tutti, risorto per offrire, anche a tutti noi, lo Spirito

del suo amore e una vita nuova su questa terra e la beatitudine eterna; per offrire una vita da risorti. La Pasqua è Cristo Gesù, la Pasqua siamo anche noi. La Pasqua di Cristo entra nella nostra vita e la illumina con la pienezza della luce e dell'amore del Signore per tutti. Gesù morto e risorto è la nostra fede, è tutta la nostra fede cristiana. La nostra fede non è un'idea, non è ricordo storico, non è teologia soltanto o ideologia cristiana, ma vita nuova, sempre nuova, vita di risurrezione, vita di amore. Così noi possiamo vivere la nostra fede in un rapporto profondamente personale con Cristo Gesù vivo.

Costruiamo allora il tempo grande e importante della Pasqua. Non ci sono i 'buoni sentimenti' del Natale, ma c'è la concretezza della vita. Una vita fatta di gioia, sofferenza, morte, risurrezione; una vita nuova, diversa dalla mondanità, una vita che cerca il suo senso nei valori più grandi e non si lascia travolgere dalle inondazioni della mentalità comune, molte volte troppo terrena, senza fede. Continuiamo a vivere questo tempo delicato e difficile della pandemia. Questo tempo ci ha portato a pregare di più, a costruire una vita umana e cristiana più solida o ci ha spinti a lasciar perdere tutto?

Ci viene detto che non è una parentesi, ma un tempo di grandi cambiamenti che vanno affrontati. Occorre avere il coraggio e la capacità di cambiare, di costruire un mondo nuovo, diverso... Possiamo chiederci: "Abbiamo perso tempo, abbiamo sprecato momenti così forti e impegnativi, ci siamo lasciati andare, peggiorando la vita del mondo, incolpando sempre gli altri, politici, operatori della società... lasciandoci andare alla piccolezza delle prospettive di certe persone interessate soltanto ai propri piccoli interessi di parte?"

Nel nostro DNA ci sono dei grandi valori umani e inoltre noi siamo credenti, testimoni della fede cristiana e costruttori della speranza per il futuro di tutti. Non si tratta di tornare a vivere e a fare quello che facevamo in passato, ma si tratta, di guardare al futuro. Siamo chiamati a "sognare" il futuro, non a sognare il passato (le cose che facevamo prima), siamo chiamati a sognare le cose importanti e non le banalità, i riempitivi del vuoto interiore, le varie dipendenze nelle quali la nostra società ci lascia perire.

Siamo chiamati ad essere cristiani non smorti, senza sussulti, senza entusiasmo; possiamo essere persone che vivono con coerenza, con audacia con creatività. La vita della parrocchia e l'esperienza dei nostri gruppi può e deve aiutarci in questo.

Se sappiamo vedere le tante cose positive di molte persone, il bene che compiono, dal papa fino al cristiano più semplice e ad ogni uomo di buona volontà, possiamo costruire il gusto della vita, la gioia della fede, la forza della speranza. Ci sto a costruire la Chiesa del futuro, a vivere una coerenza umana, sociale, spirituale, che sia all'altezza dei tempi?

Sono una persona di futuro? Una persona di speranza? Una persona di vita solida, che vuole costruire la sua vita sulla roccia e non sulla sabbia, che si sente chiamata ad essere, un po' almeno, luce e sale; chiamata a portare l'unica cosa bella sulla terra, cioè l'amore in tutte le sue piccole e grandi espressioni, facendo saltare tutto ciò che amore non è, ciò che è indifferenza, egoismo, aggressività, cattiverie, tensioni, nervosismo?

Molti hanno intensificato la fede, ma se qualcuno si è lasciato andare, la Parola ci dice "Lasciatevi riconciliare con Dio", cioè mettiamoci in pace con Dio, viviamo nella pace e nella gioia di relazioni vere, in casa nostra e con le persone ovunque le incontriamo, con un cuore aperto a tutti i fratelli e le sorelle del mondo. Gesù Risorto e Vivente ci dona il suo Spirito di pace, di forza, di coraggio, di speranza, di amore.

Quando desideriamo portare la Pasqua nella nostra vita, la Parola di Dio ci dice come è possibile tutto questo.

Scrivono l'apostolo Paolo: "Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra. La vostra vera vita è con Cristo in Dio! Voi siete il popolo di Dio Egli vi ha scelti e vi ama. Perciò abbiate sentimenti nuovi: di tenerezza, di bontà, di umiltà, di pazienza, di misericordia. Al di sopra di tutto ci sia sempre l'amore, perché è soltanto l'amore che tiene perfettamente uniti. E la pace, che è dono di Cristo, sia sempre nel vostro cuore. Tutto quello che fate, parole e azioni, tutto sia fatto nel nome di Gesù e per mezzo di Lui, ringraziate Dio, nostro Padre". (Col. 3) Scrive Giovanni: "Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte. Da questo abbiamo conosciuto l'amore: Egli ha dato la sua vita per noi; anche noi dobbiamo dare la nostra vita per i fratelli. Non amiamo a parole, ma con i fatti e in verità". (1 Giov. 3) La Pasqua sia la nostra vita, la nostra vita sia pasqua!



d. Roberto



La vita di Carlo Acutis in pillole

LA CONFESSIONE È COME QUEL FUOCO CHE QUANDO VIENE ACCESO FA RISALIRE IN CIELO LA MONGOLFIERA.

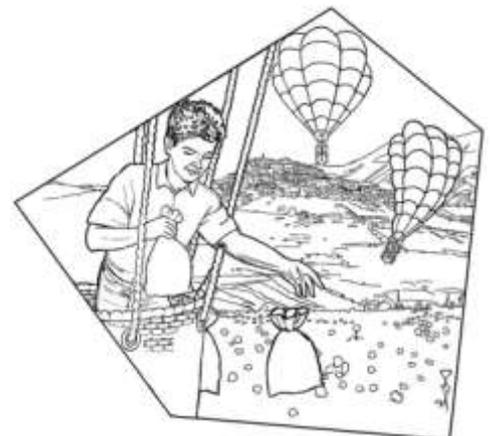
Di fronte a un ragazzino tanto intimo di Gesù come Carlo, verrebbe da pensare che per lui vivere da vero cristiano fosse la cosa più facile e naturale del mondo. In realtà anch'egli, pur così beneficiato da Dio, ha fatto fruttificare tanta grazia attraverso un laborioso percorso di conversione. La sua vita è stata una continua salita verso la santità, fatta anche di disciplina nella fede e di nette rinunce.

Carlo sa che per seguire Gesù occorrono grande umiltà e gran sacrificio. Scrive su un quaderno i punti deboli del suo carattere, per migliorarsi e progredire nel cammino spirituale. Con un costante esercizio di volontà, Carlo corregge col tempo la sua propensione alle chiacchiere a scuola, si impone un utilizzo moderato del computer, frena la golosità rinunciando a dolci e prelibatezze di cui è ghiotto. Quando è con Rajesh in cucina e la televisione è accesa, si chiude gli occhi se vede immagini sconvenienti.

Oltre a comunicarsi quotidianamente e a recitare il Rosario con fervore, legge ogni giorno la Parola di Dio, approfondisce le vite dei santi, partecipa con entusiasmo alle lezioni di catechismo in parrocchia e di religione a scuola.

Carlo vive con grande serietà il Sacramento della Riconciliazione. "Bisogna confessarsi spesso", dice, e spiega l'importanza di questo sacramento con un'immagine di grande efficacia, quella della mongolfiera che, per salire in alto, ha bisogno di scaricare pesi. "L'anima per elevarsi al cielo ha bisogno di togliere quei piccoli pesi che sono i peccati veniali. Se per caso c'è un peccato mortale, l'anima ricade a terra, impedendo alla mongolfiera di salire in alto".

L'idea di poter dispiacere a Dio con comportamenti sbagliati stimola Carlo ad esercitare una vigilanza assidua sulla sua coscienza. Si rivolge anche alle suore di clausura di Perego, chiedendo loro di pregare per lui. Questa convinta richiesta di affidamento dimostra che Carlo, da vero figlio della Chiesa, aveva capito perfettamente il valore della preghiera di intercessione gli uni per gli altri. Le monache romite, nel cui monastero Carlo aveva ricevuto la Prima Comunione, sono state negli anni per Carlo come degli angeli custodi; a loro il giovane si affidava sicuro che le loro costanti orazioni gli avrebbero evitato di cadere in quei peccati a cui normalmente i ragazzi della sua età sono più esposti. (6.)



Gesù è vivo, qui e ora

Le donne pensavano di trovare la salma da ungere, invece hanno trovato una tomba vuota. Erano andate a piangere un morto, invece hanno ascoltato un annuncio di vita. Per questo, dice il Vangelo, quelle donne «erano piene di spavento e di stupore» (Mc 16,8), piene di spavento, timorose e piene di stupore. Stupore: in questo caso è un timore misto a gioia, che sorprende il loro cuore nel vedere la grande pietra del sepolcro rotolata via e dentro un giovane con una veste bianca. È la meraviglia di ascoltare quelle parole: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto» (v. 6). E poi quell'invito: «Egli vi precede in Galilea, là lo vedrete» (v. 7). Accogliamo anche noi questo invito, *l'invito di Pasqua*: andiamo in Galilea dove il Signore Risorto ci precede. Ma cosa significa “andare in Galilea”?



Andare in Galilea significa, anzitutto, *ricominciare*. Per i discepoli è ritornare nel luogo dove per la prima volta il Signore li ha cercati e li ha chiamati a seguirlo. È il luogo del primo incontro e il luogo del primo amore. Da quel momento, lasciate le reti, essi hanno seguito Gesù, ascoltando la sua predicazione e assistendo ai prodigi che compiva. Eppure, pur stando sempre con Lui, non lo hanno compreso fino in fondo, spesso hanno frainteso le sue parole e davanti alla croce sono scappati, lasciandolo solo. Malgrado questo fallimento, il Signore Risorto si presenta come Colui che, ancora una volta, li precede in Galilea; li precede, cioè sta davanti a loro. Li chiama e li richiama a seguirlo, senza mai stancarsi. Il Risorto sta dicendo loro: “Ripartiamo da dove abbiamo iniziato. Ricominciamo. Vi voglio nuovamente con me, nonostante e oltre tutti i fallimenti”. In questa Galilea impariamo lo stupore dell'amore infinito del Signore, che traccia sentieri nuovi dentro le strade delle nostre sconfitte. E così è il Signore: traccia sentieri nuovi dentro le strade delle nostre sconfitte. Lui è così e ci invita in Galilea per fare questo.

Ecco il primo annuncio di Pasqua che vorrei consegnarvi: *è possibile ricominciare sempre*, perché sempre c'è una vita nuova che Dio è capace di far ripartire in noi al di là di tutti i nostri fallimenti. Anche dalle macerie del nostro cuore – ognuno di noi sa, conosce le macerie del proprio cuore – anche dalle macerie del nostro cuore Dio può costruire un'opera d'arte, anche dai frammenti rovinosi della nostra umanità Dio prepara una storia nuova. Egli ci precede sempre: nella croce della sofferenza, della desolazione e della morte, così come nella gloria di una vita che risorge, di una storia che cambia, di una speranza che rinasce. E in questi mesi bui di pandemia sentiamo il Signore risorto che ci invita a ricominciare, a non perdere mai la speranza.

Andare in Galilea, in secondo luogo, significa *percorrere vie nuove*. È muoversi nella direzione contraria al sepolcro. Le donne cercano Gesù alla tomba, vanno cioè a fare memoria di ciò che hanno vissuto con Lui e che ora è perduto per sempre. Vanno a rimestare la loro tristezza. È l'immagine di una fede che è diventata commemorazione di un fatto bello ma finito, solo da ricordare. Tanti – anche noi – vivono la “fede dei ricordi”, come se Gesù fosse un personaggio del passato, un amico di gioventù ormai lontano, un fatto accaduto tanto tempo fa, quando da bambino frequentavo il catechismo. Una fede

fatta di abitudini, di cose del passato, di bei ricordi dell'infanzia, che non mi tocca più, non mi interpella più. Andare in Galilea, invece, significa imparare che la fede, per essere viva, deve rimettersi in strada. Deve ravvivare ogni giorno l'inizio del cammino, lo stupore del primo incontro. E poi affidarsi, senza la presunzione di sapere già tutto, ma con l'umiltà di chi si lascia sorprendere dalle vie di Dio. Noi abbiamo paura noi delle sorprese di Dio; di solito siamo paurosi che Dio ci sorprenda. E oggi il Signore ci invita a lasciarci sorprendere. Andiamo in Galilea a scoprire che Dio non può essere sistemato tra i ricordi dell'infanzia ma è vivo, sorprende sempre. Risorto, non finisce mai di stupirci.

Ecco il secondo annuncio di Pasqua: la fede non è un repertorio del passato, Gesù non è un personaggio superato. Egli è *vivo, qui e ora*. Cammina con te ogni giorno, nella situazione che stai vivendo, nella prova che stai attraversando, nei sogni che ti porti dentro. Apre vie nuove dove ti sembra che non ci siano, ti spinge ad andare controcorrente rispetto al rimpianto e al "già visto". Anche se tutto ti sembra perduto, per favore apriti con stupore alla sua novità: ti sorprenderà.

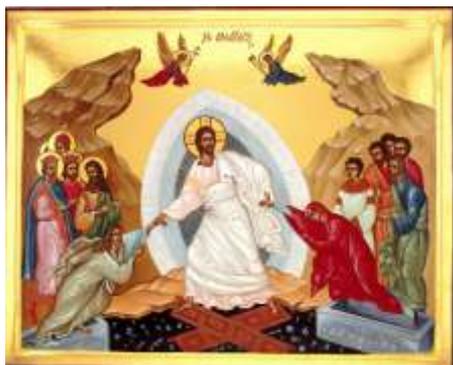
Andare in Galilea significa, inoltre, *andare ai confini*. Perché la Galilea è il luogo più distante: in quella regione composita e variegata abitano quanti sono più lontani dalla purezza rituale di Gerusalemme. Eppure Gesù ha iniziato da lì la sua missione, rivolgendo l'annuncio a chi porta avanti con fatica la vita quotidiana, rivolgendo l'annuncio agli esclusi, ai fragili, ai poveri, per essere volto e presenza di Dio, che va a cercare senza stancarsi chi è scoraggiato o perduto, che si muove fino ai confini dell'esistenza perché ai suoi occhi nessuno è ultimo, nessuno escluso. Lì il Risorto chiede ai suoi di andare, anche oggi ci chiede di andare in Galilea, in questa "Galilea" reale. È il luogo della vita quotidiana, sono le strade che percorriamo ogni giorno, sono gli angoli delle nostre città in cui il Signore ci precede e si rende presente, proprio nella vita di chi ci passa accanto e condivide con noi il tempo, la casa, il lavoro, le fatiche e le speranze. In Galilea impariamo che possiamo trovare il Risorto nel volto dei fratelli, nell'entusiasmo di chi sogna e nella rassegnazione di chi è scoraggiato, nei sorrisi di chi gioisce e nelle lacrime di chi soffre, soprattutto nei poveri e in chi è messo ai margini. Ci stupiremo di come la grandezza di Dio si svela nella piccolezza, di come la sua bellezza splende nei semplici e nei poveri.



Ecco, allora, il terzo annuncio di Pasqua: Gesù, il Risorto, ci ama senza confini e visita ogni nostra situazione di vita. Egli ha piantato la sua presenza nel cuore del mondo e invita anche noi a superare le barriere, vincere i pregiudizi, avvicinare chi ci sta accanto ogni giorno, per riscoprire la *grazia della quotidianità*. Riconosciamolo presente nelle nostre Galilee, nella vita di tutti i giorni. Con Lui, la vita cambierà. Perché oltre tutte le sconfitte, il male e la violenza, oltre ogni sofferenza e oltre la morte, il Risorto vive e il Risorto conduce la storia.

Sorella, fratello se in questa notte porti nel cuore un'ora buia, un giorno che non è ancora spuntato, una luce sepolta, un sogno infranto, vai, apri il cuore con stupore all'annuncio della Pasqua: "Non avere paura, è risorto! Ti attende in Galilea". Le tue attese non resteranno incompiute, le tue lacrime saranno asciugate, le tue paure saranno vinte dalla speranza. Perché, sai, il Signore ti precede sempre, cammina sempre davanti a te. E, con Lui, sempre la vita ricomincia.

Vita Parrocchiale



Domenica 4 aprile, PASQUA di RISURREZIONE:

Ss. Messe 8,30 10,30 12 18,30 20.

Lunedì 5 aprile:

Tutte le Messe secondo l'orario festivo solito

Martedì 6 aprile: ore 19 Incontro sul Vangelo (in chiesa)

Giovedì 8 aprile: ore 17 Catechismo per tutti i Gruppi in presenza oppure online (secondo le indicazioni dei catechisti). Ore 17,45 Adorazione Eucaristica.

Ore 21 Corso di preparazione al Matrimonio

Venerdì Santo, 9 aprile: ore 17 Catechismo per tutti i Gruppi in presenza oppure online (secondo le indicazioni dei catechisti).

Sabato Santo, 10 aprile: ore 15 Catechismo Seconda Elementare (Online)

Ore 20,45 Incontro Giovani Coppie

Domenica 11 aprile: Festa della Divina

Misericordia E' entrata nella tradizione della vita della nostra comunità la Festa della Divina Misericordia, con la benedizione alla parrocchia e alla città.

S. Messa solenne: ore 10,30.

Giornata di Offerte per le Opere Parrocchiali.

Visita e Benedizioni alle Famiglie

Nel tempo pasquale e durante tutto l'anno, quando sarà possibile, secondo le norme di questo tempo di pandemia, i Sacerdoti visiteranno tutte le famiglie per un incontro e la Benedizione. Qualche giorno prima comunicheranno per lettera il giorno e l'orario della visita. Intanto per chi vuole, sono disponibili in chiesa bottigliette con l'acqua benedetta da portare a casa, per rinnovare la grazia del battesimo e l'impegno della vita cristiana.



Domenica 25 aprile: Festa delle Famiglie e degli Anniversari di Matrimonio

S. Messa comunitaria, ore 10,30. Sono invitate tutte le Famiglie e in particolare le coppie che in questo 2021 celebrano anniversari particolari di Matrimonio: 70° 65° 60° 50° 40° 30° 25° 20° 10° (e tutti gli anniversari a libera scelta).